

# Il dibattito e le conclusioni al Comitato

**(Dalla prima)**  
 In primo luogo una scelta sociale. Si tratta infatti di vedere se questi investimenti debbono andare a questa agricoltura (dominata dall'azienda capitalistica) o a un'altra agricoltura in cui la presenza di una forza sociale diversa imponga obiettivamente un nuovo rapporto tra accumulazione pubblica e accumulazione privata, un nuovo rapporto tra città e campagna. Ecco perché la congiuntura anticipa lo scontro sulle riforme. Non nel senso di una fuga in avanti verso proposte massime, ma nel senso di precisare una strategia di lotta, una scelta concreta di classe.

Se milioni di contadini, liberandosi dalla contrattazione, premeranno sul capitalismo di Stato e sugli investimenti, si potrà creare nel Mezzogiorno una zona di decollo per un nuovo tessuto industriale, anche privato. Qui sta la risposta al problema politico posto dal rapporto di Amendola. Ma in che misura, dobbiamo chiederlo, noi siamo stati capaci di scendere sul terreno di lotta nuovo, più avanzato e favorevole aperto dal centro sinistra? Rispondendo a questo quesito, il comitato compie un esame dello stato del movimento delle masse in Puglia e nel Mezzogiorno indicando poi i termini in cui si pone il problema della programmazione.

## SANLORENZO

Utile e urgente, afferma il compagno Sanlorenzo, la analisi critica della nostra iniziativa unitaria con la quale rispondiamo all'azione governativa tesa a determinare la rotta del movimento operaio nel Mezzogiorno. Di fronte alla accanita resistenza padronale e alle insistenti campagne a sostegno della falsa tesi secondo cui l'inflazione nascerrebbe principalmente dall'aumento dei salari, può sorgere in qualche caso un dialogo con le forze che si fidano sulla concretezza della lotta per la applicazione del contratto.

Si avverte dunque la necessità di una nostra ampia campagna di orientamento che si sviluppi anche in termini di chiara e precisa propaganda sulle vere cause della inflazione. Poiché su questo punto la nostra azione è stata finora a questo momento insufficiente. Accanto a ciò, occorre sviluppare l'elaborazione autonoma dei temi e dell'azione che nel passato abbiamo indicato nella nostra Conferenza nazionale sulle fabbriche (problema dei diritti e delle libertà dei lavoratori in relazione agli impegni governativi sullo statuto dei diritti operai).

Ma anche per quanto riguarda i bilanci degli enti locali e la riduzione della spesa pubblica decisa dal governo, si impone un esame critico della nostra capacità di movimento. Come è importante e decisivo presentare i bilanci degli enti locali direttamente alle popolazioni. A Novara, un fatto nuovo in questo senso, sono state le 32 assemblee unitarie da noi convocate e fatte dalla Giunta PSI-PSDI appoggiata dal nostro partito. Ma siamo andati avanti ovunque su questo terreno? Lo stesso si dica per le conferenze dell'agricoltura. Quante ne sono state fatte? Un'analisi di questo tipo, cioè della nostra capacità concreta di sviluppare il movimento unitario, è decisiva. Giacché l'elemento che più deve preoccuparci è il ritardo con cui affrontiamo i compiti più chiari e semplici capaci rapidamente d'essere tradotti in movimento unitario efficace e valido. Approva il comportamento della Direzione del Partito in tutta la fase della scissione socialista.

## BONACCINI

Bonaccini conferma i rilievi contenuti nella relazione di Amendola sulla gravità della situazione determinata dall'inflazione la cui causa sta nella natura capitalistica del sistema e in un rallentamento. Anche a Milano, egli afferma, accade di registrare una diminuzione in termini assoluti di alcuni consumi. A questo proposito, occorre dire con estrema chiarezza che una politica economica di questo tipo, considerata accettabile dalle masse lavoratrici, lungi dal fondarsi su una contrazione dei consumi privati e civili, deve fondarsi su una loro ragionevole e programmata espansione.

Possò forte e chiara deve essere la nostra politica sui prezzi, (considerando che la loro ascesa non può affatto considerarsi conclusa), perciò sono da respingere le posizioni di contenimento sulla materia e le espressioni di alcuni settori della CISL, e tutte quelle tendenze rivelate anche da alcuni enti locali di Milano — ad affrontare il problema come i trasporti, la istruzione professionale, la sanità, ecc., solo in termini di « studio » affidando nei fatti agli enti locali un ruolo secondario e subordinato alle scelte dei monopoli.

Bonaccini si chiede a questo punto se sempre le nostre organizzazioni di partito siano state sensibili e attente alle necessità di schieramenti e battaglie unitarie le cui possibilità sono oggi maggiori del passato. Secondo l'oratore, nella provincia di Milano non sono stati affrontati alcuni temi che rappresentano occasione di interessanti scelte politiche. Si tratta di un tipo di lotta unitaria, ha detto Bonaccini, su cui occorre riflettere di più. L'oratore ha poi sottolineato

## ALINOVÌ

Alinovi richiama l'attenzione dell'assemblea sulla catastrofica situazione della finanza degli enti locali. E' inutile, egli dice, che il governo formuli previsioni ottimistiche se tali previsioni si fondano sul consultamento di uno dei dati più gravi della finanza pubblica.

Non sono solo i comuni e le province del Mezzogiorno a non essere più in grado di far fronte alle spese. Dal 1958 al '62 le entrate degli enti locali hanno subito un incremen-

to del 35% e, per contro, le uscite hanno registrato un incremento del 75%. Di chi la responsabilità di questa situazione? Del governo e delle classi dirigenti. E' il « miracolo » ad aver determinato questa situazione, non la modifica della scala mobile. A proposito di queste lotte Bonaccini rileva che esse si sviluppano su un terreno assai più avanzato che nel passato, con contenuti che portano a uno scontro nuovo tra le forze dei lavoratori e le forze della borghesia. Conferma di ciò è lo sciopero del 9 gennaio a Milano. Ciò deve essere sottolineato perché sono da attendersi sviluppi unitari interessanti e maturazioni nuove, come conferma anche il fatto che nella recente conferenza stampa della CISL di Milano si sono manifestati elementi più avanzati rispetto a quelli espressi dalla conferenza stampa dell'on. Storti a Roma. E' significativo che la CISL di Milano abbia ripreso la necessità di riprendere temi di iniziativa unitaria quali i trasporti, il carosca, ecc.

## FERRI

La politica rivoltata al riassetto capitalistico su nuove basi, tende nei gruppi dominanti più qualificati a una programmazione democratica. Di qui la tendenza generale — che non è solo delle amministrazioni di sinistra — a fare scelte che vanno nella direzione di una tale programmazione. Questa tendenza deve esprimersi nei prossimi giorni su tre punti: la legge 167 che sarà oggetto tra poco della conferenza nazionale indetta dal ministro dei lavori pubblici; il problema della pubblicizzazione dei trasporti; il problema del credito agli enti di consumo per lotte contro l'aumento dei prezzi.

Facciando il punto del movimento che si sviluppa intorno alla formazione dei bilanci, Alinovi rileva la necessità di sviluppare il potere di contrattazione di tutti gli istituti di autonomia: contrattazione nazionale, regionale e provinciale, ma non per questo frammentaria e quindi sterile. Alla carenza di qualche delle organizzazioni che avrebbero il compito statutario e congressuale (per es. l'ANCI) di dare peso e valore nazionale attraverso un'azione coordinata alle scelte locali, occorre rispondere con l'iniziativa dal basso su scala nazionale che porti gli enti locali in un modo solidale a scartare gli ostacoli delle G.P.A. e dei prefetti per svolgere direttamente con l'amministrazione centrale e con il governo un dialogo autonomo ed una contrattazione proficua. Per questa strada sarà possibile non solo dare sbocco positivo alle urgenti esigenze delle popolazioni, ma anche riuscire a forzare il blocco della spesa pubblica e a ridurre il diverso tipo di accumulazione e di sviluppo economico e sociale.

## PINTOR

Non si può isolare la scissione socialista dal processo che l'ha determinata e nel quale si è verificata. Occorre, ossia, cogliere l'aspetto dialettico della questione: dal momento in cui il travaglio del PSI giunge ad un certo sbocco negativo, inizia una situazione nuova che ha elementi positivi. Lo sforzo di approfondire in questi termini tale problema tende anche a superare il dilemma disorientante che scaturisce dal vedere i due fatti l'uno distinto dall'altro: da una parte la scissione come danno e dall'altra la nascita del nuovo partito, la costituzione del PSIUP al quale diamo un giudizio solido.

Questa impostazione non contraddice quanto il compagno Pintor ha affermato nel corso della crisi del PSI. Venne allora enunciata, una posizione che si può sintetizzare in quattro punti: la scissione veniva definita un danno; veniva affermata la responsabilità della destra socialista; si dava un giudizio positivo sul nuovo partito; si prefigurava una nuova unità delle sinistre. Questa impostazione è giusta ma è attuale ancora uno schema che deve essere ulteriormente arricchito tenendo conto di come poi si sono sviluppati gli avvenimenti.

Circa la situazione politica più generale, il problema che ci è di fronte è di dare piena attuazione

## DI STEFANO

La politica congiunturale ha effetti particolarmente gravi per il Mezzogiorno. Se ieri il Sud ha pagato

con l'esodo e con la disgregazione economica il « miracolo » produttivo, oggi le regioni meridionali fanno le spese — per lo più particolarmente pesanti — della politica congiunturale del governo la quale tenta di rimettere in movimento lo stesso meccanismo che ha accentuato, esasperato, gli squilibri tra Nord e Sud a danno di quest'ultimo. Nella stessa DC si avverte questa situazione e una prova è l'interrogazione di Sullò sulla paralisi di alcuni organismi che nel Sud debbono operare, quali la Cassa del Mezzogiorno, l'Isveimer ed altri ancora. Parla di austerità nel Mezzogiorno e in particolare in Calabria, significa porre problemi inaccettabili: in questa parte del paese, più che in altre, è inaccettabile parlare di contenimento dei consumi che dovrebbero invece espandersi o di limitazione dei salari che debbono qui essere elevati o di blocco delle spese pubbliche qui particolarmente necessarie.

## LA TORRE

La linea di politica economica governativa solleva nel Sud e in Calabria serie preoccupazioni perché è destinata ad aumentare l'esodo da queste regioni, a diminuire il livello di occupazione, a mettere in crisi una parte notevole del ceto medio produttivo (si parla in Calabria di 3000 piccole aziende che minacciano di chiudere la loro attività per mancanza di credito). Ugualmente la paralisi dei lavori pubblici aggrava la situazione della Calabria. D'altra parte l'atteggiamento del governo e anche dei ministri del PSI, verso questi problemi, è di rinviare ad un non meglio precisato domani la soluzione. Si dice che il fatto essenziale è che il ministro Pieraccini sul suo recente viaggio in Calabria — che ogni problema e squilibrio sarà affrontato e sanato dalla programmazione; mentre sappiamo come la programmazione è almeno quella espressa nel rapporto Saraceno — esclude la riforma agraria, non affronta i problemi dei Mezzogiorno. Sull'esodo, rispondendo alle domande che gli sono state rivolte, il ministro Pieraccini è stato quanto mai elusivo.

## MINUCCI

Tutto ciò che deve portare a prendere iniziative più efficaci. Dobbiamo riprendere la proposta di una conferenza per bloccare l'esodo dal Sud: iniziativa che dovremmo realizzare noi sulla base di un ampio movimento di masse, trattando anche, da parte nostra, di superare le incertezze che si verificano su determinate questioni come la lotta per i patti agrari che pure ha particolarmente impegnato in questi mesi il movimento popolare del Sud. Infine sottolineo che la ripresa del movimento meridionalista debba partire, nella situazione attuale, dalla gravissima situazione di indebitamento degli Enti locali e dalla paralisi che ne deriva. I nuovi bilanci dovrebbero dar lo spunto per un vasto movimento che si concluda con un convegno dei Comuni del Mezzogiorno nel quale ai problemi dei bilanci vengano uniti quelli più generali di una programmazione democratica.

## CARDIA

Il sistema monopolistico insomma ha fatto il compagno Minucci — si trova di fronte a nuove difficili scelte, una volta esauriti i margini delle risorse inutilizzate esistenti negli anni passati ed entrato in crisi il sistema di integrazione internazionale basato sulla guerra fra Sicilia, nella consanguineità del ruolo che compete all'isola, nella attuale situazione politica e affrontando il problema del superamento della crisi che travaglia l'autonomia siciliana. Il legame tra programmazione nazionale e programmazione regionale, il problema dei poteri reali delle regioni, sono oggi cioè problemi e temi di dibattito su scala nazionale. Sarebbe un grave errore ritenere soltanto problemi siciliani, o in genere regionali. La stessa cosa può dirsi della questione della lotta contro la mafia, su cui si manifesta un crescente impegno delle organizzazioni locali ma un ancora insufficiente impegno del centro e della nostra stampa.

## INGRAO

Il compagno Pietro Ingrao sottolinea la giustezza dell'atteggiamento degli organi dirigenti del Partito di fronte alla scissione del PSI. Consapevole del danno e dei pericoli della scissione, noi ci siamo mossi con chiarezza e con forza. Ma, quando la scissione stessa si è palesata inevitabile, ne abbiamo indicato la responsabilità nelle posizioni e nelle scelte della destra autonomista e, al tempo stesso, abbiamo, coerentemente, espresso la nostra solidarietà ideale e politica al nuovo partito del PSIUP. E' ciò che abbiamo fatto riaffermando e rilanciando la nostra politica di unità operaia e democratica. Con questa posizione responsabile noi abbiamo dato un concreto aiuto tanto al nuovo partito socialista

alla nostra linea eliminando qualsiasi distacco tra alcune nostre elaborazioni e l'azione reale che conduciamo. Riconosciamo oggi che il centro sinistra è giunto ad un punto di approdo: ha perso le qualità originarie che definivano criticamente di ambivalenza ed ha assunto un carattere sostanzialmente univoco. Si è giunti a una formazione governativa e politica che si propone di rimettere in movimento il meccanismo dell'accumulazione monopolistica, che ha portato alla rottura del PSI, che minaccia di riprodurre queste rotture anche nel paese. Ciò ha avuto degli effetti che non possiamo non tenere in conto: le posizioni, ad esempio, che tendono a condizionare l'autonomia e la dinamica sindacale; un veloce assorbimento del PSI nella azione negativa di governo, malgrado contraddizioni e contrasti che sussistono in questo partito; una nuova collocazione delle sinistre della DC, tale che comporta numerosi elementi negativi, almeno sul piano immediato.

## ALICATA

La linea del rapporto del compagno Amendola, ha esordito La Torre, è chiaramente alternativa alla linea del governo di centro sinistra; noi chiediamo una svolta immediata, una azione di rinnovamento, mettendo in guardia contro il pericolo di ritardi, o di insufficienze che ci impedirebbero di assolvere il ruolo di avanguardia che ci è proprio nella lotta per il rinnovamento delle strutture della società.

## PEGGIO

Per quanto riguarda la politica meridionalistica noi riteniamo necessaria una sua più attenta elaborazione a livello nazionale, scelte alternative a quelle legate alla linea Carli e già in atto con le prime misure congiunturali prese dal governo.

Per quanto riguarda la politica meridionalistica noi riteniamo necessaria una sua più attenta elaborazione a livello nazionale, scelte alternative a quelle legate alla linea Carli e già in atto con le prime misure congiunturali prese dal governo.

## STEFANO

Per quanto riguarda la politica meridionalistica noi riteniamo necessaria una sua più attenta elaborazione a livello nazionale, scelte alternative a quelle legate alla linea Carli e già in atto con le prime misure congiunturali prese dal governo.

## STEFANO

Per quanto riguarda la politica meridionalistica noi riteniamo necessaria una sua più attenta elaborazione a livello nazionale, scelte alternative a quelle legate alla linea Carli e già in atto con le prime misure congiunturali prese dal governo.

Sono anche d'accordo sulla necessità di prospettare con chiarezza una linea alternativa a quella del centro-sinistra attuale. Io credo che esista oggi la possibilità, della quale ha parlato anche Amendola, di elaborare un nostro programma democratico, una nostra linea che muovendo dalla spinta delle masse nel paese sbocchi in un compiuto disegno di nostre scelte a livello nazionale, scelte alternative a quelle legate alla linea Carli e già in atto con le prime misure congiunturali prese dal governo.

## STEFANO

Per quanto riguarda la politica meridionalistica noi riteniamo necessaria una sua più attenta elaborazione a livello nazionale, scelte alternative a quelle legate alla linea Carli e già in atto con le prime misure congiunturali prese dal governo.

## STEFANO

Per quanto riguarda la politica meridionalistica noi riteniamo necessaria una sua più attenta elaborazione a livello nazionale, scelte alternative a quelle legate alla linea Carli e già in atto con le prime misure congiunturali prese dal governo.

## STEFANO

Per quanto riguarda la politica meridionalistica noi riteniamo necessaria una sua più attenta elaborazione a livello nazionale, scelte alternative a quelle legate alla linea Carli e già in atto con le prime misure congiunturali prese dal governo.

## STEFANO

Per quanto riguarda la politica meridionalistica noi riteniamo necessaria una sua più attenta elaborazione a livello nazionale, scelte alternative a quelle legate alla linea Carli e già in atto con le prime misure congiunturali prese dal governo.

guarda gli elementi soggettivi, riferendosi cioè all'azione nostra, penso che noi dobbiamo valutare meglio i limiti avuti fino ad oggi dalla nostra iniziativa unitaria, proprio per vedere dove concentrare la nostra attenzione e la forza necessaria per dar vita ad un nuovo movimento unitario e per assicurarci uno sbocco al massimo livello politico.

Fra questi limiti — oltre la permanenza in forme diverse dal passato di zone d'anticomunismo — Alicata indica il fatto che anche forze avanzate del centro-sinistra e le masse da loro influenzate hanno ancora una troppo debole coscienza della minaccia che lo sviluppo monopolistico rappresenta per un sistema democratico della nostra società. Alicata sottolinea inoltre (richiamando in senso critico il partito sull'azione da esso svolta su questo terreno) come uno sbocco unitario a livello politico delle spinte democratiche esistenti nel paese, non sarà possibile finché una componente del movimento unitario non diventerà la lotta per una nuova politica estera.

## STEFANO

Un secondo ordine di problemi nasce dalla inquietudine sulle nostre prospettive. L'azione di avanzamento, che è spesso l'esigenza di presentare un « programma organico » nostro. Ebbene, il rapporto del compagno Amendola rappresenta un programma organico per una serie di questioni. Sui contenuti di quel rapporto può e deve svilupparsi una discussione, anche correttiva o integrativa, ma le cui conclusioni debbono essere netze, senza lasciare ulteriore spazio per il persistere di una inquietudine generica circa la validità di questo nostro programma.

Dal rapporto di Amendola esce anche una indicazione per una precisa azione a livello politico, un'azione che mira a battere due posizioni: la artificiosa e inaccettabile divisione in « due tempi » della politica economica e programmatica (una fase puramente congiunturale e una fase di riforme nel quadro della programmazione); la tesi circa l'impossibilità di realizzare una soluzione politica più avanzata per la mancanza di forze che la rendano possibile. Noi siamo all'opposizione di questo governo e ci battiamo per sostituirlo con un altro più avanzato, anche facendo all'attuale maggioranza.

## STEFANO

Questo governo non è infatti un governo solido, non è il governo che rappresenta la svolta storica nella vita politica italiana, non è il governo della stabilizzazione capitalistica. Questo governo è in realtà un governo debole, sia per il quadro politico e il modo in cui è nato, sia per i palesi difficoltà e contraddizioni che affiorano già nella sua azione e che riguardano in primo luogo il PSI. Pur condannando nettamente la politica di Nenni e pur apprezzando profondamente le ragioni politiche e ideali che hanno portato alla nascita del PSIUP come nuova consistente e autorevole formazione socialista operante nel paese, noi non consideriamo infatti il PSI come un partito ormai perduto e soccombuto; noi pensiamo che l'uscita operata si debba realizzare ormai solo sulla base di due partiti, il PCI e il PSIUP.

## STEFANO

Le contraddizioni esistenti nel PSI vanno esplostando soprattutto sul terreno della politica estera e nel PSI restano forze di sinistra e forze seriamente in grado di cogliere queste contraddizioni e farle maturare. Ciò dà una base positiva alla nostra azione unitaria verso tutte le forze socialiste organizzate oggi nel nostro paese.

Un'ultima parola per quanto riguarda la DC e lo scontro al suo interno. La tortuosità e gli equivoci di quel partito ci fa assistere non debbono farci perdere di vista alcuni punti di riferimento precisi: anche quello rappresentato da Fanfani e dalle forze che a lui fanno capo, forze che ci sembra semplicistico — come vorrebbero Saragat e La Malfa — classificare puramente e semplicemente, oggi, dopo le esperienze da esse vissute, come integraliste e moscovite, e a noi di non potere.

Nel pomeriggio ho preso per primo la parola il compagno Peggio.

## STEFANO

Per quanto riguarda la politica meridionalistica noi riteniamo necessaria una sua più attenta elaborazione a livello nazionale, scelte alternative a quelle legate alla linea Carli e già in atto con le prime misure congiunturali prese dal governo.

guarda gli elementi soggettivi, riferendosi cioè all'azione nostra, penso che noi dobbiamo valutare meglio i limiti avuti fino ad oggi dalla nostra iniziativa unitaria, proprio per vedere dove concentrare la nostra attenzione e la forza necessaria per dar vita ad un nuovo movimento unitario e per assicurarci uno sbocco al massimo livello politico.

Fra questi limiti — oltre la permanenza in forme diverse dal passato di zone d'anticomunismo — Alicata indica il fatto che anche forze avanzate del centro-sinistra e le masse da loro influenzate hanno ancora una troppo debole coscienza della minaccia che lo sviluppo monopolistico rappresenta per un sistema democratico della nostra società. Alicata sottolinea inoltre (richiamando in senso critico il partito sull'azione da esso svolta su questo terreno) come uno sbocco unitario a livello politico delle spinte democratiche esistenti nel paese, non sarà possibile finché una componente del movimento unitario non diventerà la lotta per una nuova politica estera.

## STEFANO

Un secondo ordine di problemi nasce dalla inquietudine sulle nostre prospettive. L'azione di avanzamento, che è spesso l'esigenza di presentare un « programma organico » nostro. Ebbene, il rapporto del compagno Amendola rappresenta un programma organico per una serie di questioni. Sui contenuti di quel rapporto può e deve svilupparsi una discussione, anche correttiva o integrativa, ma le cui conclusioni debbono essere netze, senza lasciare ulteriore spazio per il persistere di una inquietudine generica circa la validità di questo nostro programma.

Dal rapporto di Amendola esce anche una indicazione per una precisa azione a livello politico, un'azione che mira a battere due posizioni: la artificiosa e inaccettabile divisione in « due tempi » della politica economica e programmatica (una fase puramente congiunturale e una fase di riforme nel quadro della programmazione); la tesi circa l'impossibilità di realizzare una soluzione politica più avanzata per la mancanza di forze che la rendano possibile. Noi siamo all'opposizione di questo governo e ci battiamo per sostituirlo con un altro più avanzato, anche facendo all'attuale maggioranza.

## STEFANO

Questo governo non è infatti un governo solido, non è il governo che rappresenta la svolta storica nella vita politica italiana, non è il governo della stabilizzazione capitalistica. Questo governo è in realtà un governo debole, sia per il quadro politico e il modo in cui è nato, sia per i palesi difficoltà e contraddizioni che affiorano già nella sua azione e che riguardano in primo luogo il PSI. Pur condannando nettamente la politica di Nenni e pur apprezzando profondamente le ragioni politiche e ideali che hanno portato alla nascita del PSIUP come nuova consistente e autorevole formazione socialista operante nel paese, noi non consideriamo infatti il PSI come un partito ormai perduto e soccombuto; noi pensiamo che l'uscita operata si debba realizzare ormai solo sulla base di due partiti, il PCI e il PSIUP.

## STEFANO

Le contraddizioni esistenti nel PSI vanno esplostando soprattutto sul terreno della politica estera e nel PSI restano forze di sinistra e forze seriamente in grado di cogliere queste contraddizioni e farle maturare. Ciò dà una base positiva alla nostra azione unitaria verso tutte le forze socialiste organizzate oggi nel nostro paese.

Un'ultima parola per quanto riguarda la DC e lo scontro al suo interno. La tortuosità e gli equivoci di quel partito ci fa assistere non debbono farci perdere di vista alcuni punti di riferimento precisi: anche quello rappresentato da Fanfani e dalle forze che a lui fanno capo, forze che ci sembra semplicistico — come vorrebbero Saragat e La Malfa — classificare puramente e semplicemente, oggi, dopo le esperienze da esse vissute, come integraliste e moscovite, e a noi di non potere.

Nel pomeriggio ho preso per primo la parola il compagno Peggio.

## STEFANO

Per quanto riguarda la politica meridionalistica noi riteniamo necessaria una sua più attenta elaborazione a livello nazionale, scelte alternative a quelle legate alla linea Carli e già in atto con le prime misure congiunturali prese dal governo.

guarda gli elementi soggettivi, riferendosi cioè all'azione nostra, penso che noi dobbiamo valutare meglio i limiti avuti fino ad oggi dalla nostra iniziativa unitaria, proprio per vedere dove concentrare la nostra attenzione e la forza necessaria per dar vita ad un nuovo movimento unitario e per assicurarci uno sbocco al massimo livello politico.

Fra questi limiti — oltre la permanenza in forme diverse dal passato di zone d'anticomunismo — Alicata indica il fatto che anche forze avanzate del centro-sinistra e le masse da loro influenzate hanno ancora una troppo debole coscienza della minaccia che lo sviluppo monopolistico rappresenta per un sistema democratico della nostra società. Alicata sottolinea inoltre (richiamando in senso critico il partito sull'azione da esso svolta su questo terreno) come uno sbocco unitario a livello politico delle spinte democratiche esistenti nel paese, non sarà possibile finché una componente del movimento unitario non diventerà la lotta per una nuova politica estera.

## STEFANO

Un secondo ordine di problemi nasce dalla inquietudine sulle nostre prospettive. L'azione di avanzamento, che è spesso l'esigenza di presentare un « programma organico » nostro. Ebbene, il rapporto del compagno Amendola rappresenta un programma organico per una serie di questioni. Sui contenuti di quel rapporto può e deve svilupparsi una discussione, anche correttiva o integrativa, ma le cui conclusioni debbono essere netze, senza lasciare ulteriore spazio per il persistere di una inquietudine generica circa la validità di questo nostro programma.

Dal rapporto di Amendola esce anche una indicazione per una precisa azione a livello politico, un'azione che mira a battere due posizioni: la artificiosa e inaccettabile divisione in « due tempi » della politica economica e programmatica (una fase puramente congiunturale e una fase di riforme nel quadro della programmazione); la tesi circa l'impossibilità di realizzare una soluzione politica più avanzata per la mancanza di forze che la rendano possibile. Noi siamo all'opposizione di questo governo e ci battiamo per sostituirlo con un altro più avanzato, anche facendo all'attuale maggioranza.

## STEFANO

Questo governo non è infatti un governo solido, non è il governo che rappresenta la svolta storica nella vita politica italiana, non è il governo della stabilizzazione capitalistica. Questo governo è in realtà un governo debole, sia per il quadro politico e il modo in cui è nato, sia per i palesi difficoltà e contraddizioni che affiorano già nella sua azione e che riguardano in primo luogo il PSI. Pur condannando nettamente la politica di Nenni e pur apprezzando profondamente le ragioni politiche e ideali che hanno portato alla nascita del PSIUP come nuova consistente e autorevole formazione socialista operante nel paese, noi non consideriamo infatti il PSI come un partito ormai perduto e soccombuto; noi pensiamo che l'uscita operata si debba realizzare ormai solo sulla base di due partiti, il PCI e il PSIUP.

## STEFANO

Le contraddizioni esistenti nel PSI vanno esplostando soprattutto sul terreno della politica estera e nel PSI restano forze di sinistra e forze seriamente in grado di cogliere queste contraddizioni e farle maturare. Ciò dà una base positiva alla nostra azione unitaria verso tutte le forze socialiste organizzate oggi nel nostro paese.

Un'ultima parola per quanto riguarda la DC e lo scontro al suo interno. La tortuosità e gli equivoci di quel partito ci fa assistere non debbono farci perdere di vista alcuni punti di riferimento precisi: anche quello rappresentato da Fanfani e dalle forze che a lui fanno capo, forze che ci sembra semplicistico — come vorrebbero Saragat e La Malfa — classificare puramente e semplicemente, oggi, dopo le esperienze da esse vissute, come integraliste e moscovite, e a noi di non potere.

Nel pomeriggio ho preso per primo la parola il compagno Peggio.

## STEFANO

Per quanto riguarda la politica meridionalistica noi riteniamo necessaria una sua più attenta elaborazione a livello nazionale, scelte alternative a quelle legate alla linea Carli e già in atto con le prime misure congiunturali prese dal governo.

guarda gli elementi soggettivi, riferendosi cioè all'azione nostra, penso che noi dobbiamo valutare meglio i limiti avuti fino ad oggi dalla nostra iniziativa unitaria, proprio per vedere dove concentrare la nostra attenzione e la forza necessaria per dar vita ad un nuovo movimento unitario e per assicurarci uno sbocco al massimo livello politico.

Fra questi limiti — oltre la permanenza in forme diverse dal passato di zone d'anticomunismo — Alicata indica il fatto che anche forze avanzate del centro-sinistra e le masse da loro influenzate hanno ancora una troppo debole coscienza della minaccia che lo sviluppo monopolistico rappresenta per un sistema democratico della nostra società. Alicata sottolinea inoltre (richiamando in senso critico il partito sull'azione da esso svolta su questo terreno) come uno sbocco unitario a livello politico delle spinte democratiche esistenti nel paese, non sarà possibile finché una componente del movimento unitario non diventerà la lotta per una nuova politica estera.

## STEFANO

Un secondo ordine di problemi nasce dalla inquietudine sulle nostre prospettive. L'azione di avanzamento, che è spesso l'esigenza di presentare un « programma organico » nostro. Ebbene, il rapporto del compagno Amendola rappresenta un programma organico per una serie di questioni. Sui contenuti di quel rapporto può e deve svilupparsi una discussione, anche correttiva o integrativa, ma le cui conclusioni debbono essere netze, senza lasciare ulteriore spazio per il persistere di una inquietudine generica circa la validità di questo nostro programma.

Dal rapporto di Amendola esce anche una indicazione per una precisa azione a livello politico, un'azione che mira a battere due posizioni: la artificiosa e inaccettabile divisione in « due tempi » della politica economica e programmatica (una fase puramente congiunturale e una fase di riforme nel quadro della programmazione); la tesi circa l'impossibilità di realizzare una soluzione politica più avanzata per la mancanza di forze che la rendano possibile. Noi siamo all'opposizione di questo governo e ci battiamo per sostituirlo con un altro più avanzato, anche facendo all'attuale maggioranza.

## STEFANO

Questo governo non è infatti un governo solido, non è il governo che rappresenta la svolta storica nella vita politica italiana, non è il governo della stabilizzazione capitalistica. Questo governo è in realtà un governo debole, sia per il quadro politico e il modo in cui è nato, sia per i palesi difficoltà e contraddizioni che affiorano già nella sua azione e che riguardano in primo luogo il PSI. Pur condannando nettamente la politica di Nenni e pur apprezzando profondamente le ragioni politiche e ideali che hanno portato alla nascita del PSIUP come nuova consistente e autorevole formazione socialista operante nel paese, noi non consideriamo infatti il PSI come un partito ormai perduto e soccombuto; noi pensiamo che l'uscita operata si debba realizzare ormai solo sulla base di due partiti, il PCI e il PSIUP.

## STEFANO

Le contraddizioni esistenti nel PSI vanno esplostando soprattutto sul terreno della politica estera e nel PSI restano forze di sinistra e forze seriamente in grado di cogliere queste contraddizioni e farle maturare. Ciò dà una base positiva alla nostra azione unitaria verso tutte le forze socialiste organizzate oggi nel nostro paese.

Un'ultima parola per quanto riguarda la DC e lo scontro al suo interno. La tortuosità e gli equivoci di quel partito ci fa assistere non debbono farci perdere di vista alcuni punti di riferimento precisi: anche quello rappresentato da Fanfani e dalle forze che a lui fanno capo, forze che ci sembra semplicistico — come vorrebbero Saragat e La Malfa — classificare puramente e semplicemente, oggi, dopo le esperienze da esse vissute, come integraliste e moscovite, e a noi di non potere.

Nel pomeriggio ho preso per primo la parola il compagno Peggio.

## STEFANO

Per quanto riguarda la politica meridionalistica noi riteniamo necessaria una sua più attenta elaborazione a livello nazionale, scelte alternative a quelle legate alla linea Carli e già in atto con le prime misure congiunturali prese dal governo.